



Tipo 6

Prati e pascoli degradati

FISIONOMIA E RICONOSCIMENTO

Formazioni di taglia bassa (fino a 25 cm) dominate da poa annua, poa supina e da altre specie indesiderate dal punto di vista foraggero.

La cotica erbosa appare rada e lacunosa in quanto soggetta a frequenti danni da calpestamento (pascolo in condizioni umide, ormaie lasciate da trattori e mezzi agricoli, accessi, aree di stazionamento del bestiame e zone sulle quali transitano e si parcheggiano veicoli diversi).

Questo tipo è probabilmente più diffuso di quanto si creda, perché i danni da calpestamento non ripristinati rinverdiscono naturalmente nel corso della stagione, rendendo difficile il loro riconoscimento.

CARATTERISTICHE

Importanza agronomica, ecologica e paesaggistica

Sono superfici poco interessanti dal punto di vista agronomico a causa del degrado della cotica erbosa.

In presenza di suoli profondi è possibile, anzi auspicabile, mettere in atto interventi di miglioramento. Qualsiasi intervento in tale direzione è sensato solo se si prenderanno i dovuti accorgimenti per evitare ulteriori danni da calpestamento.

Non ricoprono particolare importanza ecologica anche se, talvolta, a seconda della profondità del suolo e dell'esposizione, possono ospitare specie legate ad ambienti siccitosi come la salvia dei prati. Questo tipo è rappresentato da un solo rilievo botanico sui 277 eseguiti.

Gestione attuale

2 - 3 sfruttamenti all'anno con produzione di foraggio limitata.

Concimazione da moderata ad assente.



Figura 71: sottotipo 6.1 (rilievo 233, Semione)

CONDIZIONI STAZIONALI, DISTRIBUZIONE DEI RILIEVI E SPAZIO ECOLOGICO

ALTITUDINE

368 m s.l.m.

PIOVOSITÀ

1390 mm/anno

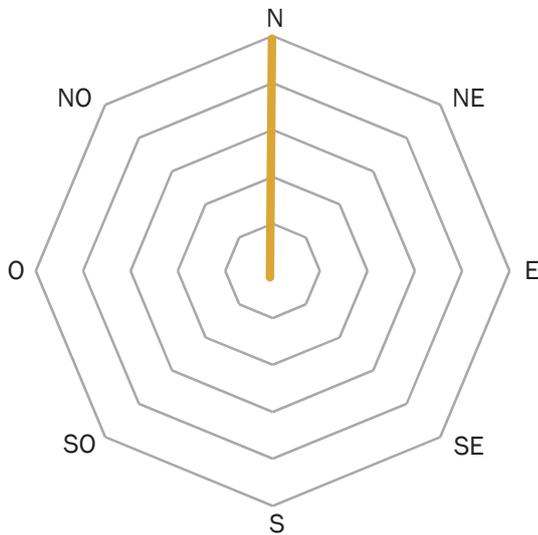
PENDENZA

1%

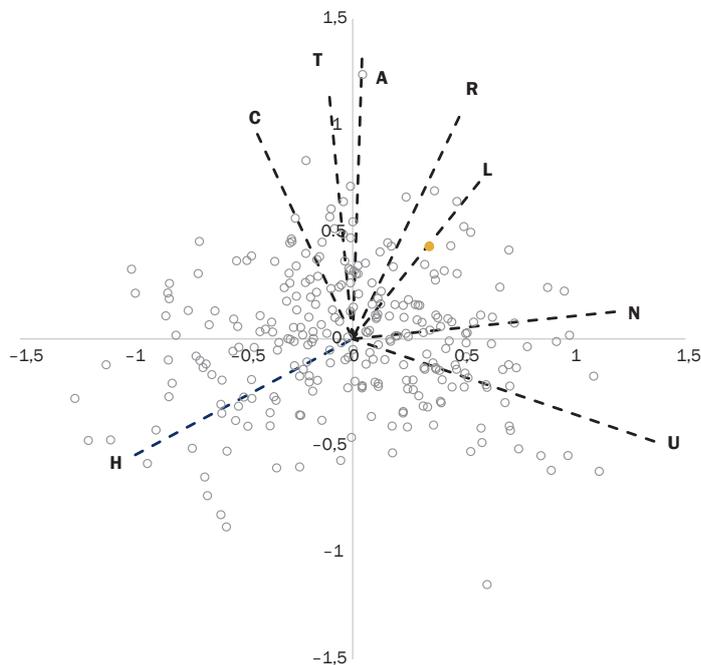
DISTRIBUZIONE DEI RILIEVI



ESPOSIZIONE

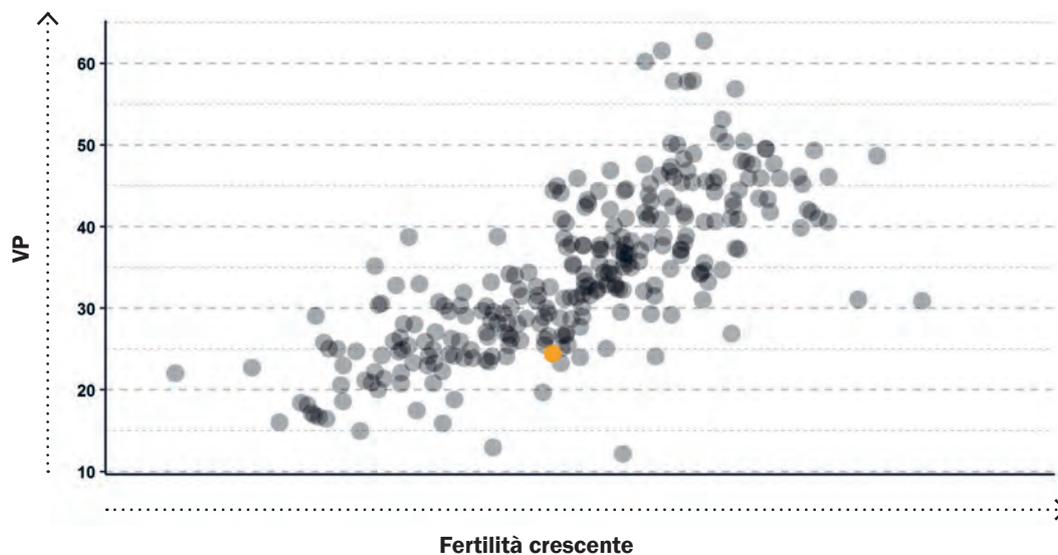


SPAZIO ECOLOGICO

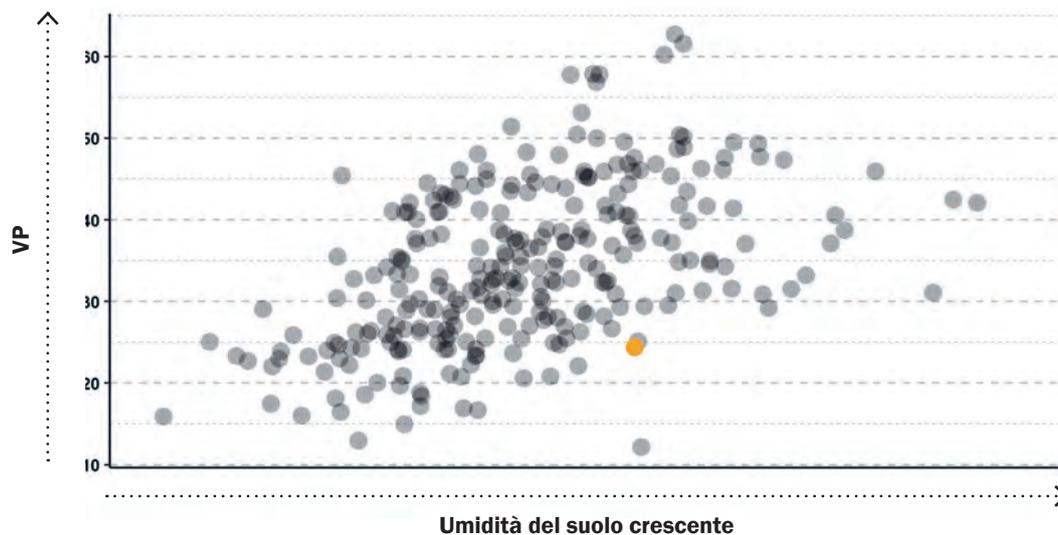


Presente prevalentemente su suoli pesanti, lo si trova anche su tessiture equilibrate e leggere. Il suolo può avere profondità variabile, ma i danni si riscontrano soprattutto dove rimane piuttosto superficiale. Questo tipo è rappresentato da un solo rilievo, pertanto la rappresentazione grafica dello spazio ecologico, così come quella dell'esposizione, non può descrivere in modo esaustivo tutti i possibili casi che ricadono sotto questo tipo.

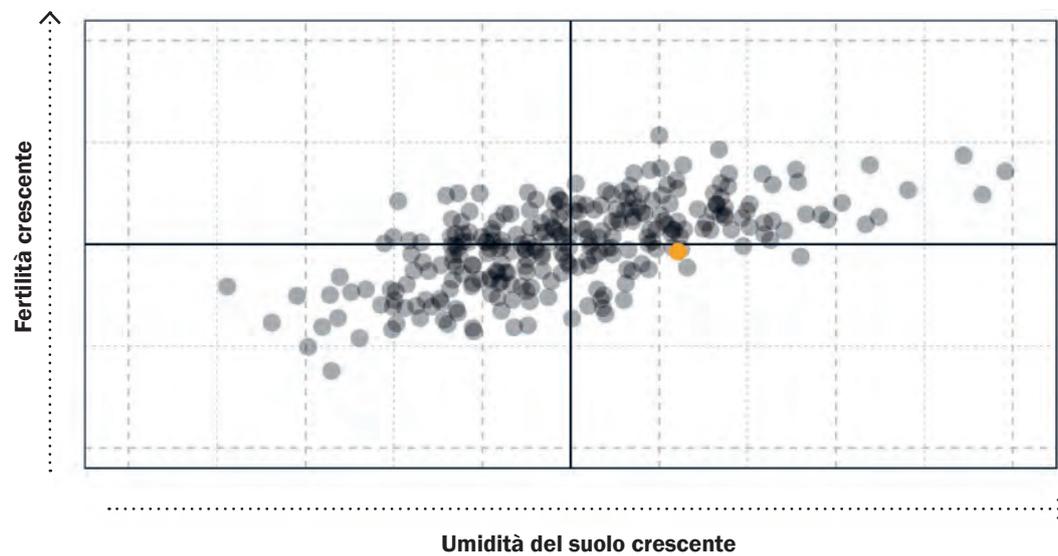
FERTILITÀ E VALORE PASTORALE



UMIDITÀ E VALORE PASTORALE



UMIDITÀ E FERTILITÀ



ASPETTI ECOLOGICI E PAESAGGISTICI

Tra le 28 specie rilevate in questo tipo, la poa annua (15%) e la carice montana (14%) raggiungono, da sole, quasi il 30% dell'abbondanza cumulata. La poa annua è una graminacea di scarsa qualità foraggera, resistente al calpestamento e tipica dei suoli compattati, mentre la carice montana è una specie diffusa negli ambienti siccitosi (in questo caso proviene da stazioni vicine).

Tra le specie foraggere più interessanti, si possono citare l'erba mazzolina, la poa a foglie strette e il loglio inglese, anche se l'abbondanza di quest'ultimo è quasi trascurabile.

La combinazione tra livello di fertilità riscontrato (grafico Fertilità e Valore Pastorale) e condizioni pedoclimatiche locali favorevoli giustifica eventuali interventi volti a migliorarne l'offerta foraggera.

Gestione consigliata

In questo caso, l'**ottimizzazione di sfruttamento e concimazione** va eseguita solo dopo avere **eliminato il compattamento** del suolo e **ripristinato la cotica erbosa**. Gli interventi dipenderanno dal tipo di gestione che si vorrà praticare e andranno sempre accompagnati da accorgimenti che proteggano il suolo da qualsiasi ulteriore compattamento.

Per i dettagli si rimanda ai consigli gestionali descritti per i tipi da 1 a 4.

Interventi di ripristino

Se il terreno non risulta troppo compattato e se le buone graminacee raggiungono almeno il 15% della cotica erbosa, si può procedere con **trasmene ripetute**.

Se, invece, la base foraggera è insufficiente e/o si notano evidenti segni di compattamento, non resta che arieggiare il suolo fin dove possibile, magari utilizzando il paraplow [1; cap. 8] [8] per poi **riseminare**.

La **scelta delle miscele foraggere** è decisiva e deve seguire un preciso percorso decisionale. Ci si deve interrogare sulla durata prevista per il prato o per il pascolo, su come si intende valorizzare il foraggio, sulle condizioni pedoclimatiche locali e sul livello d'intensità gestionale che si praticherà. Le risposte a queste domande consentiranno di orientarsi verso le miscele foraggere più adatte. Un buon metodo per tenere conto sia delle condizioni ambientali sia di quelle gestionali è distinguere tra miscele adatte a zone favorevoli allo sviluppo dei logli (condizioni ideali per i logli e/o percentuale di logli rilevata maggiore del 15%) e miscele adatte a zone sfavorevoli al loro sviluppo (alcuni parametri pedoclimatici e gestionali non ideali e/o percentuale di logli rilevata minore del 15%) [1; cap. 9] [8].

ASPETTI AGRONOMICI

Questo tipo è caratterizzato dalla presenza di specie legate ad ambienti siccitosi, come avena pubescente (13%), salvia dei prati, ranuncolo bulboso e pigamo minore.

La presenza di specie di interesse ecologico su parcelle poco accessibili e poco meccanizzabili ne favorisce l'estensificazione e le rende ideali per promuovere la biodiversità.

Gestione consigliata e interventi di ripristino

In questi casi, bisogna sempre interrogarsi sulle cause del problema e, dopo il ripristino, evitare di ripetere gli stessi errori. Se si sceglie l'estensificazione, dopo avere convenientemente arieggiato il suolo, trasemina e/o risemina vanno eseguite con miscele foraggere appositamente sviluppate per la gestione poco intensiva e/o estensiva. Si può anche riseminare utilizzando la tecnica dell'*inerbimento diretto di prati ricchi di specie con fieno da semente* [1; cap. 8 e 9] [8].

APPARTENENZA FITOSOCIOLOGICA

Per la maggior parte dei rilievi:

Secondo Delarze R. et al. [6]

- *Molinio-Arrhenatheretea*
Arrhenatheretalia
Arrhenatherion (4.5.1)
Cynosurion (4.5.3)

Secondo Dietl W. & Jorquera M. [7]

6-*Lolio-Arrhenatheretum*; 21-*Lolio-Cynosuretum*

COMPOSIZIONE BOTANICA E RAGGRUPPAMENTO DEI SOTTOTIPI

6.1	CS %
<i>Poa annua</i> aggr.	15,0
<i>Carex montana</i>	14,4
<i>Helictotrichon pubescens</i>	13,1
<i>Poa angustifolia</i>	9,4
<i>Dactylis glomerata</i>	8,8
<i>Achillea millefolium</i>	6,3
<i>Silene vulgaris</i> aggr.	6,3
<i>Carex hirta</i>	3,1
<i>Salvia pratensis</i>	3,1
<i>Taraxacum officinale</i> aggr.	3,1

SOTTOTIPI E VALORI PASTORALI (VP)

Sottotipo	Valore pastorale
6.1	24

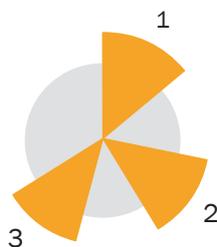
Tipo 6 – Prati e pascoli degradati

SPECIE COSTANTI E FREQUENTI – LISTE DELLA QUALITÀ BIOLOGICA

Specie costanti e frequenti	Frequenza nel rilievo (%)	Indicatori prati	Lista prati	Liste pascoli	LPN	Specie costanti e frequenti	Frequenza nel rilievo (%)	Indicatori prati	Lista prati	Liste pascoli	LPN
<i>Poa annua</i> aggr.	15,0					<i>Prunella vulgaris</i>	1,3				
<i>Carex montana</i>	14,4					<i>Ranunculus bulbosus</i>	1,3	++	B C	M S	
<i>Helictotrichon pubescens</i>	13,1					<i>Thalictrum minus</i>	1,3	+++	A B C	M S	
<i>Poa angustifolia</i>	9,4					<i>Thymus serpyllum</i> aggr.	1,3	++	B C	M S	
<i>Dactylis glomerata</i>	8,8					<i>Trifolium pratense</i>	1,3				
<i>Achillea millefolium</i>	6,3					<i>Anthoxanthum odoratum</i>	0,6				
<i>Silene vulgaris</i> aggr.	6,3					<i>Cardamine pratensis</i>	0,6				
<i>Carex hirta</i>	3,1	++	B C			<i>Centaurea jacea</i>	0,6	+	C	M	
<i>Salvia pratensis</i>	3,1	++	B C	M S		<i>Lolium perenne</i>	0,6				
<i>Taraxacum officinale</i> aggr.	3,1					<i>Ranunculus acris</i>	0,6				
<i>Trisetum flavescens</i>	1,9					<i>Trifolium campestre</i>	0,6				
<i>Ajuga reptans</i>	1,3					<i>Trifolium repens</i>	0,6				
<i>Lolium multiflorum</i>	1,3					<i>Veronica arvensis</i>	0,6				
<i>Plantago lanceolata</i>	1,3					<i>Vicia cracca</i>	0,6				

CARATTERIZZAZIONE DEI SOTTOTIPI

● Prati e pascoli degradati



6.1

1. *Poa annua* (15%)
2. *Carex montana* (14%)
3. *Avena pubescens* (13%)



Figura 72: sottotipo 6.1 (rilievo 233, Semione)

POSSIBILITÀ D'INTERVENTO

OBIETTIVI POSSIBILI	SUGGERIMENTI GESTIONALI	EVOLUZIONE ATTESA DELLA COMPOSIZIONE BOTANICA
 <p>Miglioramento dell'aspetto agronomico (in presenza di condizioni pedoclimatiche e logistiche favorevoli)</p>	 <ul style="list-style-type: none"> • Anticipare il primo sfalcio allo stadio di piena-fine spigatura delle graminacee principali (stadio 4 - 5) [1; cap. 2] • Introdurre il pascolo primaverile precoce entro lo stadio 2 delle graminacee principali (apice vegetativo a 10 cm dal suolo) o l'inizio della spigatura del paleo odoroso (non pascolare durante la disseminazione della cespica annua) • Praticare una concimazione organica basata su letame maturo e/o compost vagliato • Traseminare ripetutamente • In casi estremi, arieggiare il suolo e riseminare con miscele apposite • Evitare la disseminazione delle specie indesiderate, falciando tempestivamente • Qualsiasi intervento ha senso solo se si evitano futuri danni da compattamento 	 <ul style="list-style-type: none"> • Diminuzione di poa annua e carice montana • Aumento di erba mazzolina, poa dei prati, logli e paleo odoroso • Cotica erbosa più fitta e portante
 <p>Mantenimento/miglioramento dell'aspetto ecologico e paesaggistico</p>	 <ul style="list-style-type: none"> • Ritardare l'esecuzione del primo sfalcio • Traseminare con miscele foraggere appositamente sviluppate per la gestione poco intensiva e/o estensiva • In casi estremi, arieggiare il suolo e riseminare con le miscele di cui sopra oppure utilizzando la tecnica dell'inerbimento diretto di prati ricchi di specie con fieno da semente 	 <ul style="list-style-type: none"> • Diminuzione di poa annua e altre specie indesiderate • Mantenimento, o aumento, delle specie appartenenti alle liste della qualità biologica, quali salvia dei prati, ranuncolo bulboso e pigamo minore